

welfare



RASSEGNA STAMPA

Giovedì 2 Marzo 2017



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

Assistenza domiciliare, il Comune proroga il servizio

Soluzione temporanea per disabili e anziani in attesa dell'assegnazione definitiva del bando

NAPOLI Sarebbe dovuto scadere ieri l'appalto per il servizio di assistenza domiciliare integrata (Adi) per gli anziani non autosufficienti e disabili di Napoli città. Ma il condizionale in questo caso è d'obbligo. Tuttavia il pericolo è stato scongiurato con un prolungamento di quindici giorni e una proroga tecnica di quarantacinque, in modo da «tirare» almeno fino a inizio maggio.

La questione dell'Adi era stata oggetto di grandi polemiche tra le cooperative assegnatarie, il Comune e le famiglie che beneficiano del servizio. In tanti erano rimasti senza assistenza e solo in alcuni casi e in alcune municipalità il servizio era proseguito. Per alcune settimane l'assistenza domiciliare era stata sospesa per mancanza di coperture economiche, poi da Palazzo San Giacomo arrivò, dopo una battaglia che sembrava infinita, la soluzione della proroga di 4 mesi e la promessa che en-

tro fine febbraio si sarebbero concluse le procedure per la nuova assegnazione del servizio. «La procedura è ancora in atto — spiega l'assessore al Welfare del **Comune di Napoli** Roberta Gaeta — e per garantire il servizio abbiamo dato un prolungamento di 15 giorni. Poi si attiverà una proroga tecnica di un mese e mezzo che ci consentirà di arrivare senza affanni alla fine di aprile quando avremo i nomi dei nuovi assegnatari del servizio di assistenza. Il prolungamento di due settimane è stato possibile grazie a delle ore residue che c'erano, in alcuni casi superavano anche i quindici giorni, ma abbiamo preferito uniformare la situazione e partire tutti dallo stesso punto. Il servizio dunque — conclude Gaeta — è garantito e se dovesse esserci qualsiasi tipo di problema siamo pronti a risolverlo». Per intenderci l'Adi è l'assistenza materiale a persone non autosufficienti e quin-

di obbligate a ricevere un aiuto a casa. Pericolo scongiurato, almeno per ora per gli oltre 1.800 utenti che beneficiano del servizio. «Per ora — spiega Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco — abbiamo ricevuto una comunicazione dal Comune che ci dice di proseguire per altri quindici giorni. Della proroga tecnica di un mese e mezzo non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione scritta. Purtroppo si naviga a vista anche in servizi che andrebbero pianificati e organizzati con largo anticipo. Anche per gli operatori, la situazione non è semplice, non è facile lavorare con rinnovi di 15 giorni in 15 giorni, staremo a vedere».

Resta sospesa anche la situazione degli ex operatori della Nuova Sair, cooperativa che gestiva il servizio di assistenza materiale nelle scuole. Dopo i presidi e le barricate all'esterno di palazzo san Giacomo per i 106 operatori nessuna

prospettiva reale di reintegro, ma una auspicabile opportunità di reimpiego nel servizio di assistenza scolastica per il prossimo anno. Mentre l'Adi è di stretta competenza comunale, l'assistente materiale agli alunni disabili, di superiori e materne, spetterebbe all'ufficio scolastico regionale. In questo caso resta ancora irrisolta la situazione e sono ancora tanti ragazzi disabili che non ricevono l'assistenza, nonostante l'anno scolastico sia quasi in dirittura d'arrivo.

Walter Medolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Angelo

«Purtroppo si continua a navigare a vista senza programmi»

L'aereo della solidarietà atterra al Santobono

Domani in mattinata, al reparto di oculistica dell'ospedale Santobono Pausilipon, sarà consegnato un autorefrattometro. La notizia sarebbe comunque importante, ma la gran parte del suo interesse risiede in verità nel fatto che il macchinario – che mancava alla struttura – arriva grazie a un gesto di solidarietà. Non è dunque una fornitura pubblica, ma il regalo che l'associazione «L'aereo della solidarietà» ha voluto realizzare come primo impegno solidale della propria attività. «Il nostro motto è che per essere felici bisogna far felice qualcun altro» dice il presidente Sossio Mormile. Che aggiunge: «Abbiamo anche cercato degli sponsor, per rendere concreto questo progetto, ma non li

abbiamo trovati. Anzi, diciamo pure che le risposte sono state già molto poche, e poi si sono anche rivelate negative. Così noi soci abbiamo deciso di autotassarci tutti, mettendo mensilmente da parte una cifra, e alla fine siamo – con soddisfazione – riusciti a acquistare questo strumento». I soci in questione sono tutti colleghi, e proprio sul luogo di lavoro è nata l'esperienza de «L'aereo della solidarietà», che – come racconta ancora Mormile – «nasce una mattina di ottobre negli hangar dell'aeroporto di Capodichino». Dunque, grazie a loro e al loro generoso impegno, da domani (la consegna ufficiale dovrebbe avvenire intorno alle 11) il Santobono Pausilipon sarà dotato anche di un autorefrattometro – macchinario

computerizzato che «serve a determinare l'errore refrattivo di un occhio in maniera oggettiva» (che si tratti di miopia, ipermetropia, astigmatismo); o, più semplicemente, a valutare difetti e acutezza visivi.

be. pa.

A SCAMPÌA "IO GIOCO LEGALE"

Si inaugura oggi alle 11.30 il campo di calcio a cinque "Scampìa Stadium: il campo della gioia", realizzato dal Comune di Napoli gra-

zie ai fondi del Piano Azione Giovani – Sicurezza e Legalità, erogati dal Ministero dell'Interno nell'ambito dell'iniziativa

"Io gioco legale". Interverrà il sindaco Luigi de Magistris

LA MANIFESTAZIONE

In migliaia al corteo antirazzista

Manifestazione antirazzista a Napoli: un corteo ha attraversato la città, partendo da piazza Mancini con destinazione finale via Santa Lucia, sede della Regione Campania. L'iniziativa, dal titolo Su la testa, con il coinvolgimento di collettivi studenteschi ed associazioni, è stata organizzata in occasione della giornata internazionale di mobilitazione e sciopero degli immigrati, dei rifugiati e degli antirazzisti contro le politiche di discriminazione. Tra le richieste contenute nella

piattaforma, l'abolizione della Bossi-Fini, il no «all'ennesimo pacchetto sicurezza» e contro l'apertura di nuovi Cie in Campania e in Italia, «il rilascio immediato degli oltre diecimila permessi di soggiorno bloccati presso la Questura», il riconoscimento del diritto di residenza, di asilo e i diritti di cittadinanza e «una nuova sanatoria che dopo troppi anni permetta a migliaia di persone di uscire dalla clandestinità».

Verso la candidatura

Insulti sui social alla Caiazzo

«Ma la mia è battaglia di civiltà»

>Froncillo a pag. 29

Carla in politica, accuse sul web: «Ti fai sfruttare»

La Caiazzo punta a candidarsi con De Luca al Comune di Pozzuoli. Il coordinatore: esempio di coraggio

Elisabetta Froncillo

L'impegno in politica di Carla Caiazzo non piace al web. Accuse sessiste e violente che fanno dimenticare presto tutto il mare di solidarietà che si era mosso verso di lei, vittima dell'ex fidanzato che le aveva incendiato i vestiti. «Sei una venduta». «Stattene a casa, già ci sono abbastanza parassiti in politica». «Potevi risparmiartela, adesso diventerai come loro». «Sarai un'altra magna magna, pensa a tua figlia». «Ti piace vincere facile». «Sciacalla sulla tua stessa disgrazia». Ma Carla non si tira indietro e fa sapere che porterà avanti il suo impegno per le donne nelle sedi istituzionali. Non è candidata ancora, non ha sciolto la riserva sulla lista in cui entrerà. Ma le indiscrezioni confermano la sua vicinanza alla civica «Campania Libera», il movimento del presidente Vincenzo De Luca. A supportare la sua discesa in campo è il coordinatore flegreo di questa lista, Ma-

rio Massimiliano Cutolo, che attraverso un post su Facebook ha dichiarato di essere «onorato della scelta di Carla» e non ha mancato di esprimere la solidarietà. «Carla Ilenia Caiazzo ha scelto in piena autonomia di candidarsi - scrive Cutolo - Ha scelto Campania Libera in maniera serena e consapevole sia per il sentimento di stima che ci lega da tanti anni che per la bontà della lista. Carla andrebbe elogiata, spronata e sostenuta, non aggredita e mortificata». «Provo tristezza - scrive ancora Cutolo - per quanto accaduto ed esprimo la mia piena solidarietà all'amica Carla che sicuramente a quest'ora starà ridendo di tutto ciò, forte del suo nobile e fiero sentimento di rinascita sociale e della sua straordinaria voglia di mettersi a disposizione verso il prossimo».

Le sue intenzioni di impegnarsi in prima persona restano le stesse, innanzitutto con l'associazione «Io rido ancora», quella che ha fondato per essere presente in tutte le sedi opportune a difesa delle vittime di violenza e per ascoltare e dare consigli e coraggio. Mentre il coordinatore con-

ferma la candidatura, lei frena. Almeno fino alla presentazione delle liste. «Il mio è un impegno apolitico e apartitico - ha sottolineato la stessa Carla - è una battaglia di cultura e civiltà». «Carla - dice Maurizio Zuccaro, il suo avvocato - ha subito un'aggressione vile, ha subito decine di operazioni chirurgiche, ha sofferto tantissimo e ora vuole usare questa sofferenza per aiutare a prevenire la violenza sulle donne. Il suo intento è diventare un punto di riferimento per le istituzioni del suo territorio, convinta che si può fare di più per chi, come lei, è stata vittima di abusi, stalking e violenze fisiche e psicologiche».

Carla vittima di una nuova violenza, che questa volta corre sul web. Il consigliere regionale Francesco Borrelli, intanto, ha denunciato quanto accaduto alla polizia postale. «Anche se non si candiderà con noi - spiega il consigliere dei Verdi - difendiamo ogni donna che sceglie di impegnarsi per la collettività da accuse di questo tipo e lo facciamo con ancora più forza ora che a volersi impegnare è Carla perché ha deciso di non nascondersi e di lavorare per evitare che altre donne subiscano quel che ha subito lei».

La polemica

C'è chi scrive: ti piace vincere facile

Il suo legale: vuole aiutare le donne

Una supercentrale operativa: il 112 sarà il numero unico d'emergenza

Napoli tra le città capofila: arriva il numero salvavita «Emergenze coordinate»

Napoli capofila della sicurezza e delle emergenze. Sarà il capoluogo campano a fare da pilota al progetto della sicurezza partecipata del Viminale.

«Vorremmo lanciarci in un progetto un po' arduo - dice in conferenza stampa Marco Minniti, per la prima volta a Napoli da quando è stato nominato ministro dell'Interno - Abbiamo intenzione di realizzare in Campania, come prima regione del Sud, il numero unico per le emergenze: il 112, partendo proprio dalla città metropolitana di Napoli».

«Ne ho parlato con De Luca - aggiunge il numero uno del Viminale - Si tratta di costruire le infrastrutture, i centralini. Tutto questo spetta ora alla Regione. È una sfida straordinaria, il numero unico è una cosa importantissima per il rafforzamento delle politiche di controllo del territorio».

Minniti sottolinea l'importanza di questa decisione: «Il numero unico per le emergenze è un elemento straordinario di solidarietà e ci pone all'avanguardia dentro a metodiche europee». Ma in che cosa consiste la novità? Facciamo una premessa. Finora il 112 è stato il numero dedicato alle chiamate di emergenze alla centrale operativa dell'Arma. In soldoni: se oggi componete il 112 vi rispondono i carabinieri. Adesso - in virtù di una direttiva comunitaria - di fronte a stati di necessità o di urgenza i cittadini faranno riferimento al numero unico 112; gli operatori, dopo aver localizzato la chiamata

tramite un sistema automatico, smisteranno la comunicazione a chi di dovere: carabinieri, polizia di Stato, vigili del fuoco o 118 per ciò che riguarda le emergenze sanitarie.

Un sistema che rivoluziona e accorpa i vecchi metodi di chiamate urgenti. La localizzazione avviene interrogando in tempo reale il centro elaborazione dati del ministero dell'Interno, piattaforma dove sono memorizzate le informazioni sulla provenienza delle chiamate da rete fissa o mobile. Le telefonate ai contatti usuali, che non cesseranno di esistere, verranno comunque indirizzate al numero unico di emergenza. Per la gestione delle emergenze in mare è in via di definizione il percorso che porterà al collegamento della Centrale operativa della Guardia Costiera (1530) con quella del NUE. Il nuovo sistema consentirà di passare da 36 centrali operative dei vecchi numeri di emergenza (112, 113, 115, 118) a tre, con risparmi di costi e riduzione delle chiamate inappropriate. E questo significa arrivare prima sul luogo dell'incidente e salvare più vite umane. «Misura importantissima per il controllo del territorio», insiste Minniti.

Al comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico di ieri in Prefettura hanno partecipato - oltre al ministro Minniti (accompagnato dal prefetto Mario Morcone) anche il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca e il sindaco **Luigi de Magistris**.

Sul tema della sicurezza, ha spiegato De Luca, «non ritengo opportuno vendere fumo ai nostri concittadini. Il problema è di lungo periodo, ma è bene sottolineare il fatto che con l'incontro di oggi si esce dalle liturgie delle riunioni

solo dopo fatti drammatici senza che poi si vedano i risultati». De Luca ha sottolineato «come dato di straordinaria novità quello che il governo ha introdotto in relazione alla sicurezza urbana, con le nuove responsabilità attribuite ai territori, in particolare i Comuni. Così si affronta di petto il tema della sicurezza urbana, anche in relazione a fenomeni di micro delinquenza che richiederanno modifiche legislative per non lasciare disarmate le forze dell'ordine». De Luca ha posto a Minniti l'emergenza legata ai tre campi rom in città (a Ponticelli, Scampia e Giannurco). «Va bene l'inclusione - ha detto ai giornalisti il governatore - ma noi continueremo a seguire la linea degli sgomberi per quelli che non si attengono alla legge».

Soddisfatto anche il sindaco. «È stato un incontro molto utile e di grande concretezza - ha detto il sindaco di Napoli - «Non solo io, ma anche i presidenti delle Municipalità hanno apprezzato molto il metodo utilizzato dell'essere ascoltati tutti. La richiesta avanzata è stata quella di impedire che ci possa essere una minoranza in città che si possa appropriare degli spazi pubblici. Sono convinto che con il nuovo questore già nei prossimi giorni si possano dare risposte efficaci ai napoletani».

giu.cri.

L'annuncio

Progetto straordinario, un grande passo avanti: ne ho parlato a De Luca ora tocca alla Regione

La direttiva

Terminale unico che accorpa polizia, carabinieri, pompieri e assistenza sanitaria

La vertenza

I bus tornano in strada L'amministratore Anm chiede scusa ai cittadini

NAPOLI Ieri gli autobus dell'Anm sono tornati in circolazione. Dopo quattro giorni di protesta dei dipendenti, che hanno tenuto nei depositi le vetture, il servizio è ripreso quasi regolarmente.

E mentre sono in corso manovre di avvicinamento fra l'azienda e i sindacati, ieri sul caso è intervenuto l'amministratore unico di Anm Alberto Ramaglia. «Quelli appena trascorsi sono stati giorni concitati per il servizio e per la cittadinanza che si è vista privata in parte del diritto fondamentale alla mobilità» ha detto, prime di porgere le scuse ai viaggiatori «per il disagio arrecato. Oggi, grazie alla disponibilità di tutti, la situazione sia pur lentamente è tornata alla normalità. Intendo ancora una volta esprimere la vicinanza mia e dell'azienda al personale che ha inteso a modo suo manifestare un disagio e — ha aggiunto — rassicurare che, unitamente all'Amministrazione comunale, si

stanno compiendo tutti gli sforzi possibili per traghettare l'azienda fuori da periodo di crisi e salvaguardare i livelli occupazionali e retributivi».

L'incontro chiarificatore in Comune sul piano industriale è fissato per il 9 marzo, ma non è escluso che la data possa essere anticipata. «Invito tutti — ha concluso Ramaglia — ad avere fiducia e a dare prova del consueto senso di responsabilità, ringrazio le maestranze che hanno lavorato senza sosta e in condizioni proibitive per assicurare la disponibilità del materiale rotabile per il servizio e l'esercizio».

Sulla questione è intervenuto anche il sindaco **Luigi de Magistris** che ha definito «non tollerabile» il disagio cui sono andati incontro migliaia di cittadini. «Abbiamo chiesto ad Anm, la più grande azienda di trasporto pubblico del Mezzogiorno e tra le più grandi in Italia, di predisporre le linee di risanamento per evi-

tare il fallimento. E abbiamo chiarito le volontà del Comune» sottolinea il sindaco.

Volontà che si sostanziano in quattro punti: azienda totalmente pubblica, pur potendo vendere a privati fino al quaranta per cento delle azioni; nessun licenziamento e tutela dei diritti dei lavoratori; risanamento vero, a partire da una lotta verso eventuali sprechi; miglioramento del servizio.

Il sindaco conferma che sono già fissato alcuni incontri con i sindacati e aggiunge «ad oggi non vi sono testi conclusivi delle decisioni aziendali».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mussida porta C02 tra i detenuti “La musica salva”

“**C**ON la musica ho vinto la mia carcerazione interiore. In una lettera, scrisse così Paolo (nome non reale). Un detenuto che ora è libero e che nel carcere di Secondigliano ha sperimentato il laboratorio “C02”. La sigla sintetizza il concetto “controllare l’odio” ed è un’avventura coordinata da Franco Mussida.

L’ex chitarrista della Pfm - l’autore della parte musicale di “Impressioni di settembre” per intenderci - ieri pomeriggio era nel teatro della struttura detentiva con sessanta reclusi del reparto Mediterraneo che da tre anni seguono questo esperimento per inaugurare la audioteca che contiene già 2000 titoli.

Musiche provenienti da ogni parte del mondo. L’iniziativa è finanziata dalla Siae e tra i partner conta il ministero della Giustizia, l’università di Pavia, il Cpm Music Institute. E vanta il patronato del presidente della Repubblica.

«L’audioteca – ribadisce Mussida – è una sala studio con dieci postazioni, ciascuna dotata di iPad e cuffie personalizzate. Qui vibrerà giorno per giorno un jukebox emozionale che raccoglie composizioni di Satie e Beethoven, le “Variazioni Goldberg” e le colonne sonore cinematografiche; classici napoletani da “I’ te vurria vasà” a “O sole mio” per orchestra, e altrettanto per ensemble le hit dei Beatles. Suoni che aiuteranno queste persone a ristabilire un contatto profondo con la loro struttura affettiva. Che è una casa di cristallo». Continua Mussida: «La musica è la nostra intimità, un insieme di elementi educati. Con tale educazione bisogna ritrovare l’equilibrio emotivo. Ormai da tre anni frequento questi padiglioni e queste persone. L’inizio è stato complicato: il primo giorno i detenuti rifiutavano le mie parole. Senza replicare ai loro schiamazzi iniziai a suonare la chitarra, per venti minuti. Il carcere è di per sé un luogo estremo. Qui a Secondigliano lo è di

più. Posso dire che al termine di quella esecuzione mi hanno riconosciuto la giusta cazzimma per proseguire l’esperimento».

Sul palco Mussida seleziona una scaletta che oscilla tra “Schindler’s List” di John Williams e “C’era una volta in America” di Ennio Morricone. Aziona un brano di Jaco Pastorius, una suite di Mascagni e “Fable” di Robert Miles. In platea, ogni detenuto reagisce scegliendo da un albo quello che ritengono sia lo stato d’animo corrispettivo alla melodia e al ritmo. Gioioso, malinconico, innamorato, dubbioso, calmo, stabile. Fino a che tocca a Peppe Rienzo, agente penitenziario: arpeggia “Ho sempre ragione io”, scritta in collaborazione con i reclusi. Il bis trova anche la psicologa Tiziana, in una versione acustica di “Cu mme” di Gragnaniello. Il teatrino diventa uno stadio. Un istante di leggera felicità comune. Poi è Mussida, che esegue un inedito per voce e chitarra solista, a salutare l’uditorio dando l’arrivederci alla prossima seduta corale. «La musica accomuna le persone», sussurra ispirato uno dei carcerati che nel settore Mediterraneo scontano pene inferiori ai cinque anni: indispensabile capire la differenza tra sentire e ascoltare. Io oggi la musica la sento. Addosso, dentro». Un amico ribatte: «Prima mi rimbambivo solo coi rumori assurdi da discoteca. Adesso mi concentro con nuove musiche. Una scoperta inaspettata». «Si viaggia, si viaggia assai...», commenta il terzo. E rientrano ognuno nella propria cella.

L’ex chitarrista della Pfm tra i 60 reclusi del carcere di Secondigliano per inaugurare il suo progetto e l’audioteca che contiene già 2 mila titoli: “Il suono è la nostra intimità”

Dibattiti, mostre, memoria: una festa al femminile lunga un mese

ILARIA URBANI

LONTANO ancora l'obiettivo della parità delle donne nella società, dalla famiglia al lavoro. Non basta, dunque, un giorno, nemmeno una settimana, ma Napoli festeggia la donna, in vista dell'8 marzo, per un mese intero. Incontri per la prevenzione della violenza, per la salute, dibattiti, concerti, performance e mostre. L'assessorato alla qualità della vita e alle pari opportunità del Comune con gli assessorati al welfare, scuola, attività produttive, cultura e giovani e le municipalità, da oggi al 31 marzo, promuovono "Marzo Donna", con Patrizio Rispo che sarà testimonial. Sono attraversati dall'uguaglianza di genere e solidarietà gli scatti della fotografa Eliana Esposito in mostra da oggi al 22 marzo al Renaissance Naples Hotel Mediterraneo in via Ponte di Tappia, 25. Titolo: "Naples# HeforShe,#LuiperLei", inaugurazione oggi alle 18 con il sindaco [de Magistris](#) e gli

assessori Nino Daniele e Daniela Villani. Esposito reinterpreta l'omonima campagna umanitaria per le donne nata negli Usa grazie all'attrice Emma Watson, e accolta dalle Nazioni Unite. Tra i volti ritratti: [de Magistris](#), Patrizio Oliva, Salvatore Naldi, Valeria Fedeli, Marina Ripa, Erri de Luca, Moni Ovadia, Mimmo Jodice e Stuart Milk. Oggi, e tutti i giovedì del mese, nei cinque centri della Rete Antiviolenza del Comune, progetto "E.r.a.", incontri sulla violenza di genere: al Centro Giovani a Pianura oggi alle 9.30 si presentano le attività della rete in memoria di Pina Di Fraia, nel 2013 vittima del marito che prima la investì e poi le diede fuoco. Sabato 18 marzo dalle 16 al Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore "Le donne nelle religioni del Mediterraneo" con la proiezione del documentario di Liliana Cavani "Clarisse".

La mostra È frutto della sinergia tra Mann e Gesac



L'arte classica accoglie i viaggiatori a Capodichino

di **Vincenzo Esposito**

Da oggi sarà un Hermes pensoso e a riposo ad accogliere i viaggiatori che atterrano all'aeroporto di Capodichino. Bronzео ambasciatore della cultura e del Museo archeologico di Napoli. È una delle sei installazioni che da ieri si trovano in mostra a Capodichino. Caso unico, al momento, nel mondo.

a pagina 11

Capodichino Mostra unica al mondo, è nata dalla collaborazione tra Mann e Gesac. Giulierini: sinergia per la città

L'Archeologico vola

di **Vincenzo Esposito**

Da oggi in poi sarà un Hermes pensoso e a riposo ad accogliere i viaggiatori che atterrano all'aeroporto di Capodichino. Bronzео ambasciatore della cultura e del Museo archeologico di Napoli. Labbra dipinte di rosso e viso dolce di giovanetto. *Puero* su fondo purpureo che richiama le domus pompeiane. Lui, in verità, arriva da Ercolano. Dalla Villa dei Papiri, per la precisione.

È una delle sei installazioni che da ieri si trovano in mostra a Capodichino. Caso unico, al momento, nel mondo. In nessun altro aeroporto ci sono opere d'arte a salutare i visitatori.

Un itinerario archeologico che ha come tema il «Viaggio» con la V maiuscola. Ed è proprio questo il titolo della mostra. *Haec est Italia Ditis Sacra* (Plinio Il Vecchio, da *Naturalis Historia*, Libro III), è il sottotitolo. E poi c'è «il Volo» in quanto le opere prescelte (statue originali e alcune copie certificate) sono divinità alate. La grande bellezza dell'accoglienza:

«Questa è l'Italia, cara agli dei - dice Plinio - queste le sue genti, queste le sue città».

L'allestimento si sviluppa nelle aree di transito (partenze e arrivi) seguendo lo stesso percorso che fa il passeggero per imbarcarsi e partire o al suo arrivo a Napoli.

Nella grande sala vetrata, ad esempio, domina una Nike, copia in resina certificata di una statua del I secolo. Nell'area gate del primo piano c'è Trittolemo, originale in marmo del I secolo avanti Cristo proveniente dal museo di Capua. Suggestive le installazioni messe a punto dallo studio di architettura Falanga, che abbinano antichità e futuro. Nel caso del Trittolemo,

eroe mitologico a cui Demetra ha dato il dono dell'Agricoltura che egli porta tra le genti sopra il suo carro, si ricostruiscono con un disegno digitale le parti mancanti alla statua (le braccia, il vomere, le spighe) mentre sul fondo scorrono immagini agresti tra campi di grano e coltivazioni. Poi ecco, nell'area food, la ricostruzione del Triclinium all'interno di pareti affrescate come la Villa dei Papiri. Originali tutti i pezzi contenuti nella teca: piatti di terracotta, coppe, anfore e perfino una bottiglia di vetro di oltre duemila anni fa. Una rarità. Nella zona imbarchi, accanto alle scale, il pezzo più bello: una imponente Urania alta oltre due metri con il mondo in mostra nella mano destra. Pesa mille chili e metterla lì è stata un'impresa. È la musa dell'astronomia, in versione originale. Marmo del I secolo dopo Cristo. A chiudere tutto la riproduzione di due famosissimi mosaici conservati al Mann, i musici e i teatranti.

Felicissimi i protagonisti dell'iniziativa che però non erano seduti al «tavolo delle presentazioni». Paolo Giulierini, direttore dell'Archeologico e Armando Brunini, amministratore della Gesac, la società che gestisce l'aeroporto di Capodichino. La loro è un'idea nata «per caso ma non a caso». Quando cioè, durante i lavori di ampliamento di una pista, scavando, gli operai si imbattono in alcuni reperti di origine greca. Ovviamente furono chiamati gli esperti dell'Archeologico e da lì la nascita di una collaborazione che ha portato alla creazione di una mostra unica al mondo. «Que-

sto è un progetto completo — spiega Giulierini — non sono opere sparse, ma seguono un criterio. L'aeroporto farà riferimento a noi, ma anche noi lo faremo all'aeroporto. E questo è importante perché bisogna andare oltre i potentati e collaborare insieme per questa città che ha tanti tesori ed energie». D'accordissimo Armando Brunini: «Oggi stiamo raccogliendo i frutti di un prezioso lavoro di collaborazione. Questo servirà a far crescere il turismo e l'immagine della città. Continueremo a collaborare». Fa bella mostra, in sala arrivi, un totem con filmati continui sulle bellezze del Mann e depliant in tutte le lingue. Più arrivi a Capodichino e più visitatori all'Archeologico, ecco la sinergia.

Il sindaco Luigi de Magistris saluta l'iniziativa ma dà anche due importanti annunci: «Presto — spiega — consegneremo alla città il parco archeologico di piazza Municipio che realizzeremo proprio con il Mann. E restituiremo ai napoletani l'Ipogeo del Plebiscito con un percorso sotterraneo che condurrà fino a piazza dei Martiri. Perché Napoli è bella sopra, ma anche sotto».

Un'ultima annotazione sul tema di giovani architetti che ha reso spettacolo digitale l'arte antica. Un giusto connubio, tra classicismo e mostre 4.0, teso ad attrarre il visitatore. Oltre Falanga e Morra giovani come Ginevra Remedios Romanetti o Maria Fontana, giusto per citare le «quote rosa».

«Il Viaggio» sarà implementato con la realizzazione di una «sala multimediale» e amplificato attraverso innovative tecnologie digitali e di comunicazione multimediale, in grado di stupire, attrarre e affascinare il passeggero in transito a Napoli. «Viaggiare è come sognare: la differenza è che non tutti, al risveglio, ricordano qualcosa» (Edgar Allan Poe).

LA DENUNCIA I residenti contro il Comune: «I tumori sono in aumento e la situazione peggiorerà con la costruzione del campo Rom»

Poggioreale, via della Mongolfiera è una discarica a cielo aperto

NAPOLI. La zona di via della Mongolfiera, a due passi da via del Riposo e dal cimitero di Poggioreale, si avvia ormai da anni ad essere una delle più grandi discariche abusive della città. Nella strada (*nella foto*) vengono sversati, con una regolarità impressionante, materiali plastici, lastroni di amianto, residui di lavorazioni industriali e materiali di risulta edilizi. Il controllo è pressoché assente e a nulla sembrano essere serviti i numerosissimi appelli dei cittadini della zona per ottenere un controllo più “stringente” da parte delle forze dell’ordine. I rifiuti vengono sversati nottetempo da bande di balordi che, per pochi euro, raccolgono gli scarti industriali dalle innumerevoli fabbrichette dell’hinterland napoletano e li depositano – bruciandoli nella maggior parte dei casi – nelle strade isolate. Una situazione che, temono i residenti, con la prossima costruzione del campo rom che ospiterà circa 250 persone, rischia di peggiorare ulteriormente. A tenere banco tra i residenti, inoltre, il vertiginoso aumento di casi di tumori tra i cittadini della zona. «Non ci sono né

sorveglianza né videosorveglianza – spiega Michele Attanasio dell’associazione Città senza periferie – e i criminali che sono soliti scaricare enormi quantità di rifiuti a via della Mongolfiera hanno vita facile. Su quell’area c’è un indice di mortalità per tumori altissimo, un dato che non possiamo non correlare ai numerosissimi roghi tossici che si sprigionano dai rifiuti bruciati senza alcuno scrupolo per la gente che vive nei paraggi. Ci sono almeno trecento famiglie che vivono nei paraggi – spiega ancora Michele Attanasio – gente che vive nel più totale abbandono da parte delle istituzioni. Nel 1996 tutti hanno versato nelle casse del **Comune di Napoli** quanto dovuto per i condoni edilizi ma, ad oggi, non è ancora partita alcuna opera di urbanizzazione. Le strade sono in condizioni disastrose e l’illuminazione pubblica è praticamente una utopia. Tutti fattori che rendono la vita facile a chi crede che alcune zone della città siano utilizzabili come sversatoio di rifiuti tossici. Basterebbe una pattuglia dei vigili urbani per contrastare il fenomeno – continua Attanasio – ma evidentemente non c’è alcuna volontà di

dare sollievo ai cittadini di questa zona». Sulla prossima costruzione del Cipe destinato ai rom Attanasio non usa mezze misure: «Abbiamo sotto gli occhi lo sversamento di rifiuti che avviene quotidianamente nella zona che ospita l’accampamento di Scampia – spiega – ed è ovvio che i residenti delle strade che costeggiano il cimitero di Poggioreale dovranno aspettarsi un peggioramento dal punto di vista della vivibilità. Il Comune dice che sarà il primo campo rom all’avanguardia, sorvegliato e controllato, io onestamente ho i miei dubbi. Sulla vicina via cupa Principe – conclude Attanasio – nel territorio della VII Municipalità qualcosa ha cominciato a muoversi sul fronte della pulizia della strada. È il momento che anche nel territorio della IV Municipalità si cominci ad affrontare seriamente il problema di centinaia di cittadini che si sentono abbandonati al loro destino da tutti».

ANTONIO FOLLE

«Dinosauri in carne e ossa» agli Astroni

Partendo dallo studio dei fossili, paleontologi e artisti hanno riportato «in vita» i «Dinosauri in carne e ossa» nella Riserva Wwf agli Astroni. La mostra evento a tema preistorico approda finalmente a Napoli in una veste ad hoc, ovvero negli oltre 6 chilometri di percorso nel verde incontaminato. Da

venerdì si potranno ammirare le ricostruzioni a grandezza naturale di una quarantina di animali estinti tra cui dinosauri iconici come il temibile T-rex e il gigantesco Diplodoco. La mostra didattica sarà aperta il venerdì pomeriggio dalle 14 alle 18,30, il sabato, la

domenica e i festivi dalle 9.30 alle 18.30, con chiusura delle biglietterie alle 16.30. (r. s.)

Le reliquie di San Giuseppe Moscati esposte al Cardarelli

Si ritroveranno dopo 89 anni, Giuseppe Moscati e Antonio Cardarelli. Allievo e maestro uniti in un abbraccio ideale, tra scienza e religione, per un evento mai accaduto prima. L'appuntamento è per questa mattina all'Aula Mediterraneo del Cardarelli (ore 9.30), con la lectio magistralis di Gennaro Rispoli sul tema: «Il tempo di Moscati: Scienza ed Etica». Chirurgo, storiografo della medicina e fondatore del Museo delle Arti Sanitarie, Rispoli spiega che i due maestri furono «stendardi della scienza e della carità». «Per

l'intero ospedale — spiega il direttore generale Verdoliva — sarà una giornata di grande emozione. Lo sarà per il sentimento religioso legato al culto di Moscati, ma anche per ciò che l'uomo ha rappresentato nei confronti della medicina». L'evento sarà introdotto dal direttore generale Ciro Verdoliva. La reliquia dopo una breve ostensione sarà portata in diversi reparti dell'ospedale.